

Transizione green

DS6901 Fisco in soccorso OS6901

dell'ambiente
con il taglio
ai sussidi dannosi

Giovanni Parente

— a pag. 30

Fisco e ambiente, taglio per i sussidi dannosi

Transizione green

La riduzione di 3,5 miliardi entro il 2030 contribuirà a sfoltire le tax expenditures

Convegno a Tor Vergata sulle strategie da attuare per la sostenibilità

Giovanni Parente

La strada della transizione green porta sempre di più verso la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (Sad). Non a caso anche il piano strutturale di bilancio (Psb) nell'appendice VI ricorda che la riduzione dei sussidi dannosi a livello ambientale di 3,5 miliardi prevista entro il 2030 nel quadro del Pnrr darà un contributo «rilevante» per la riduzione della perdita di gettito delle spese fiscali.

È uno dei temi emersi nel convegno «Le nozioni e le categorie della fiscalità ambientale: una prospettiva interdisciplinare» svoltosi presso la facoltà di Economia dell'università Tor Vergata. La giornata di confronto si inserisce nel progetto di ricerca Prin Pnrr «Fiscalità e finanza pubblica nella transizione verso uno sviluppo economico sostenibile» che l'ateneo di Tor Vergata sta portando avanti insieme all'università La Sapienza e l'università degli studi di Firenze.

Uno dei principali aspetti affrontati è il ruolo del diritto tributario come driver del cambiamento in un'ottica di sostenibilità ambientale. Valerio Ficari, ordinario di diritto tributario all'università di Roma Tor Vergata, ha posto l'accento sulla necessità di interventi legislativi anche a sostegno dei costi finanziari della transizione. In ogni caso l'approccio non può che muoversi lungo un'impostazione multidisciplinare. Basti pensare agli incroci ormai sempre più frequenti e le categorie introdotte dal diritto ambientale, che determinano uno scenario sia a livello comunitario sia a livello nazionale in cui le strade della fiscalità si incrociano con le esigenze poste di riduzione delle emissioni inquinanti e della sostenibilità. La ricerca di un punto di sintesi è la direttrice prospettata da Andrea Fedele, professore emerito di diritto tributario alla Sapienza di Roma.

Il framework, intanto, si è arricchito con la rendicontazione di sostenibilità con l'entrata in vigore del Dlgs 125/2024, che ha recepito la direttiva CsrD (Corporate sustainability reporting directive). Con la previsione di un regime transitorio il legislatore ha riconosciuto che «la gestione del complesso quadro normativo e regolamentare necessita di una fase di rodaggio» come sottolineato in conclusione della sua relazione da Alessandra Pagani, assegnista di ricerca in economia aziendale a Tor Vergata. Sul fronte del reddito d'impresa «al momento la situazione è legata a interventi mirati, potremmo prevedere strumenti come il superammorta-

mento e utilizzarli in investimenti qualificati green e in questo potrebbe aiutarci la figura del revisore Esg», ha messo in evidenza Alessia Vignoli, ordinario di diritto tributario a Tor Vergata. E nel dibattito Ficari ha lanciato anche un'ipotesi legata al prelievo: «I possibili interventi potrebbero riguardare la fiscalità dei componenti ma anche le aliquote: chi inquina paga di più, chi non inquina paga di meno».

Un caso di studio di attualità è il credito d'imposta Transizione 5.0. «L'innovazione sostenibile» diventa il paradigma come messo in luce da Rosy Virzi, dottore di ricerca in diritto tributario alla Sapienza.

Più in generale, Rossella Miceli, ordinario di diritto tributario alla Sapienza, non ha nascosto preoccupazioni: «Il grado di dettaglio crea norme incomprensibili anche ai giuristi. La direzione dovrebbe essere la semplificazione e non la complicazione».

Nel corso del convegno sono stati affrontati anche i singoli settori impositivi. Tra questi anche l'Iva su cui Livia Salvini, ordinario di diritto tributario alla Luiss, ha affrontato la prospettiva dell'adeguamento nazionale alle evoluzioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

